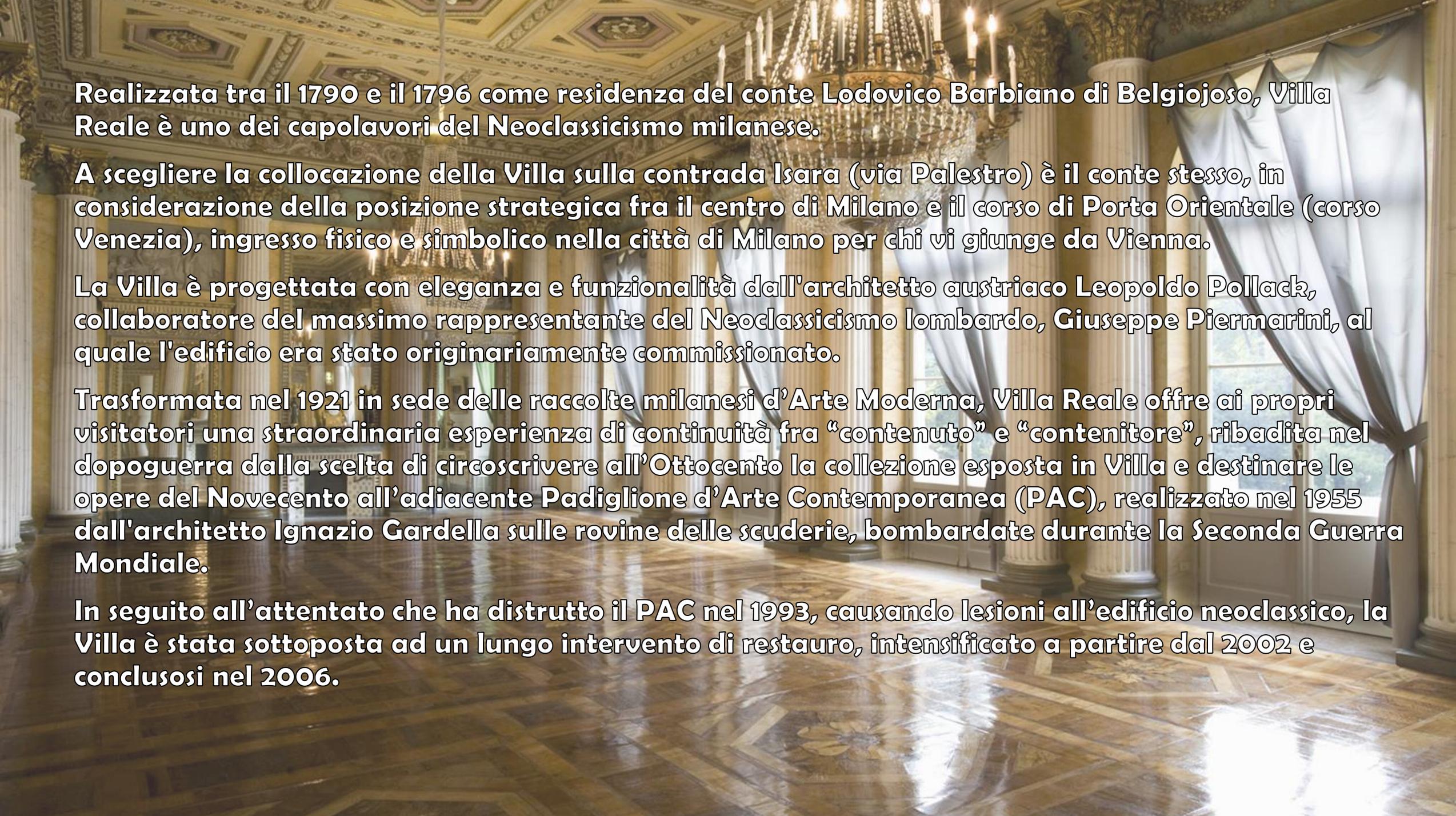




Villa Belgioioso Bonaparte

A cura di Francesca Triggiane



Realizzata tra il 1790 e il 1796 come residenza del conte Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Villa Reale è uno dei capolavori del Neoclassicismo milanese.

A scegliere la collocazione della Villa sulla contrada Isara (via Palestro) è il conte stesso, in considerazione della posizione strategica fra il centro di Milano e il corso di Porta Orientale (corso Venezia), ingresso fisico e simbolico nella città di Milano per chi vi giunge da Vienna.

La Villa è progettata con eleganza e funzionalità dall'architetto austriaco Leopoldo Pollack, collaboratore del massimo rappresentante del Neoclassicismo lombardo, Giuseppe Piermarini, al quale l'edificio era stato originariamente commissionato.

Trasformata nel 1921 in sede delle raccolte milanesi d'Arte Moderna, Villa Reale offre ai propri visitatori una straordinaria esperienza di continuità fra "contenuto" e "contenitore", ribadita nel dopoguerra dalla scelta di circoscrivere all'Ottocento la collezione esposta in Villa e destinare le opere del Novecento all'adiacente Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC), realizzato nel 1955 dall'architetto Ignazio Gardella sulle rovine delle scuderie, bombardate durante la Seconda Guerra Mondiale.

In seguito all'attentato che ha distrutto il PAC nel 1993, causando lesioni all'edificio neoclassico, la Villa è stata sottoposta ad un lungo intervento di restauro, intensificato a partire dal 2002 e conclusosi nel 2006.

STORIA

Villa Belgiojoso viene edificata su progetto di Leopoldo Pollack tra il 1790 e il 1796 come residenza del conte Lodovico Barbiano di Belgiojoso, di ritorno a Milano dopo un'importante carriera nella diplomazia europea al servizio della casa d'Austria. Poco dopo essere stata ultimata, la Villa passa nelle mani dei Francesi divenendo anche residenza del governatore militare di Milano, Gioacchino Murat, e sontuoso scenario di pranzi e feste da ballo.

Nel 1804 è il vicepresidente della Repubblica Italiana Melzi d'Eril ad acquistare la Villa dagli eredi Belgiojoso per farne dono a Napoleone, nella cui occasione prende il nome di "Villa Bonaparte". Nel 1806, la Villa diventa residenza della coppia vicereale formata da Eugenio di Beauharnais, figlio adottivo di Napoleone, e dalla principessa Amalia di Baviera, i quali, preferendola alla reggia, promuovono un grande intervento decorativo che interessa il piano superiore.

La vicenda della Villa, conclusa sul piano artistico, prosegue su quello storico parallelamente alla storia di Milano: residenza del maresciallo Enrico di Bellegarde all'alba della Restaurazione; luogo in cui si firma la cosiddetta "Pace di Milano" (documento con cui il 6 agosto 1849 è decretata la resa della città all'Austria tra il 1857 e il 1858); diviene poi dimora di Napoleone III.

Dopo l'Unità la Villa viene assegnata alla Corona d'Italia ed entra in un lungo periodo di relativo abbandono. È solo grazie al passaggio al Demanio comunale, nel 1920, che si dà avvio all'importante trasformazione dell'edificio storico in sede della Galleria d'Arte Moderna di Milano, inaugurata nel 1921.

Architettura

La Villa, progettata da Leopoldo Pollack, è una costruzione a tre piani avente due ali avanzate più basse che vanno a delimitare una corte d'onore. Questa è schermata su via Palestro da un muro rivestito da bugne sporgenti, elegantemente scandito da archi d'accesso e nicchie.

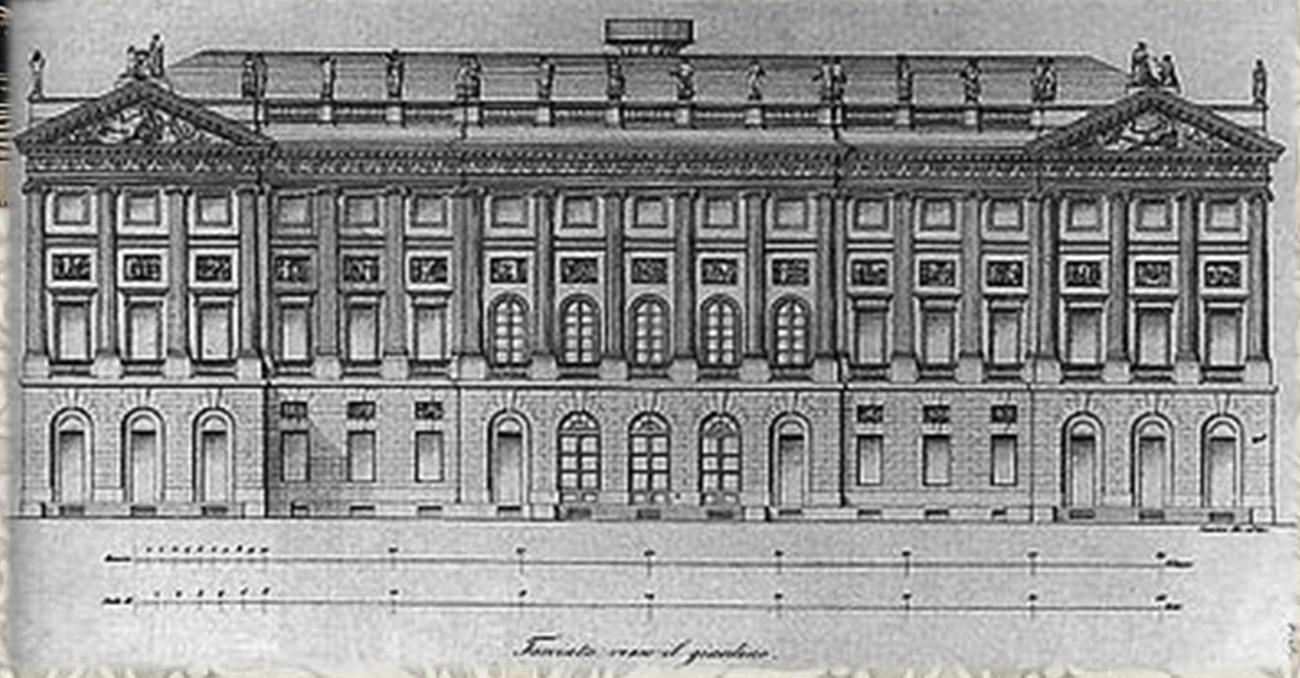
Nella Villa si distinguono due facciate principali, delle quali è però la seconda, nascosta alla vista perché in affaccio sul giardino retrostante, ad essere la più importante dal punto di vista artistico e figurativo. La prima facciata accoglie al pianterreno tre archi sormontati da quattro colonne che proseguono visivamente nelle quattro sculture della balaustra. Le colonne della facciata sul giardino sono invece sorrette, a mo' di basamento, da un pianterreno interamente bugnato. Una balaustra, sormontata da statue di divinità classiche, corre lungo tutto l'attico, tra i grandi timpani dei due corpi laterali in aggetto. Su tutte le finestre del primo piano e su alcune del piano terra trova posto il grande ciclo figurativo di tema mitologico ideato da Giuseppe Parini.

La scansione razionale e modulare delle superfici, l'aggetto assai contenuto delle partiture architettoniche e la presenza di bassorilievi conferiscono alla Villa il suo inconfondibile carattere elegante e controllato e ben rappresentativo dell'estetica neoclassica. Opere illustrative di questa epoca culturale oltre alla Villa sono i palazzi Greppi, Belgiojoso e Serbelloni, il rifacimento di Palazzo Reale, Villa Reale a Monza e il Teatro alla Scala.

La razionalità progettuale che caratterizza l'esterno della Villa Reale si rispecchia nella modernità degli interni, distribuiti in modo funzionale e rispondente alle più aggiornate esigenze della vita sociale, tra cui il riscaldamento ad aria ed un elegante bagno con servizi igienici all'inglese.



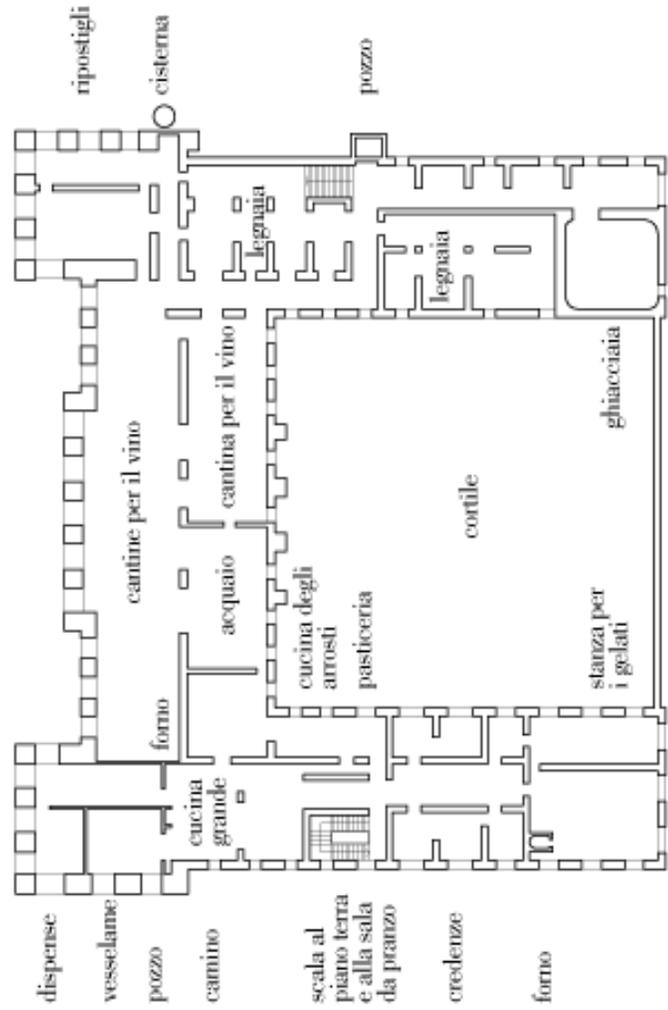
Villa Reale a Milano (villa reale) veduta dal canale



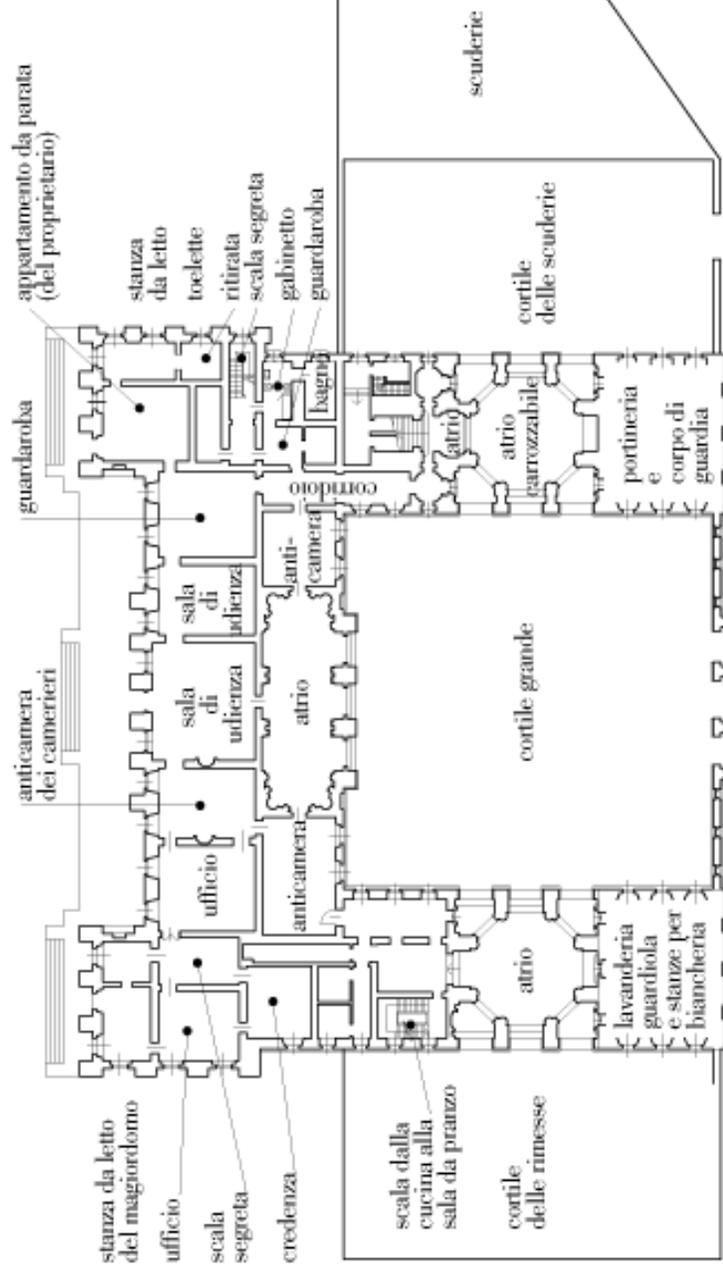
Fotografie storiche di Villa Belgioso-prospetto architettonico

Le varie stanze e le funzionalità originali

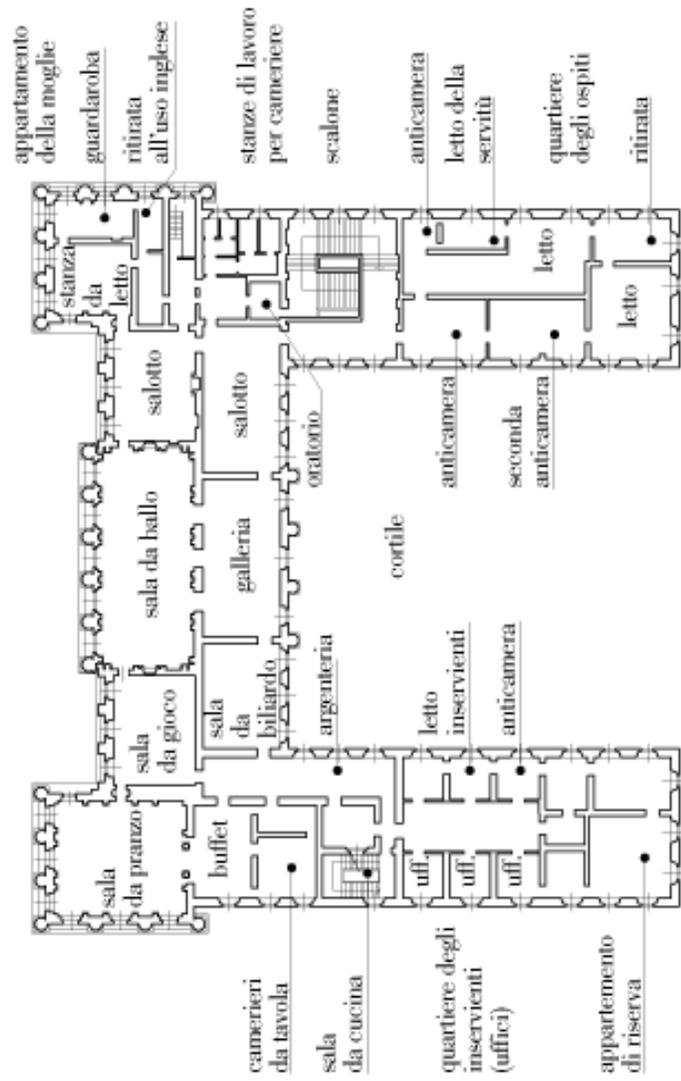
PIANO SOTTERRANEO



PIANO TERRA



PRIMO PIANO



Apparato decorativo

Completata a livello edilizio tra il 1790 e il 1793, Villa Belgiojoso è interessata per un altro triennio dalla realizzazione di un articolato ciclo decorativo, che riguarda tanto le sue facciate quanto le sue sale.

I due fronti della Villa sono impreziositi da un elevato numero di statue e rilievi di soggetto mitologico; contemporaneamente le sale del piano terra sono decorate dagli estrosi motivi ornamentali di Giocondo Albertolli, già collaboratore del Piermarini nei progetti decorativi di Palazzo Reale e di Villa Reale a Monza.

Risalente al decennio successivo è invece la decorazione interna del primo piano, espressiva del cambiamento di gusto nell'epoca del Neoclassicismo napoleonico e culminante nel celebre affresco di Andrea Appiani, il Parnaso.

L'immagine lussuosa di Villa Reale è completata da preziosi arredi d'epoca che ne sottolineano la valenza scenografica.

Decorazione del primo piano

Progettati nel periodo napoleonico, gli interni del piano superiore sono realizzati con sfarzo ed intenti celebrativi opposti alla sobrietà dell'estetica di Villa Belgiojoso.

Nella Sala da Ballo e nella Sala da Pranzo (sale XV e XVII del Museo) porte scolpite, camini sormontati da specchiere, lampadari di cristallo e pareti cariche di elementi ornamentali bianchi e dorati segnano la svolta verso il gusto enfatico del Neoclassicismo napoleonico. Sulle sovrapporte della Sala da Ballo e nelle grandi lunette della Sala da Pranzo si osservano inoltre gli stucchi con scene mitologiche di Grazioso Rusca, già autore delle facciate.

Il centro del soffitto della Sala da Pranzo è dominato dal celebre affresco di Andrea Appiani. Dipinto nel 1811 a completamento del ciclo decorativo napoleonico, il Parnaso raffigura Apollo circondato dalle muse Melpomene, Urania, Talia, Erato, Euterpe, Tersicore, Clio, Polimnia e Calliope. Quest'opera permette ad Appiani, col supporto iconografico del grecista Luigi Lamberti, di confrontarsi con il tema già affrontato nel Cinquecento da Raffaello.





Decorazione degli esterni



Su tutte le finestre del piano nobile della facciata dominante il giardino, oltre che su alcune del pianterreno e sulle tre centrali della facciata sulla corte trova collocazione il ciclo figurativo di bassorilievi ideato, a livello tanto contenutistico quanto formale, da Giuseppe Parini.

Il poeta, tra i primi portavoce del Neoclassicismo, è chiamato dal committente a realizzare un programma iconografico di carattere mitologico che ne sottolinei la nobiltà, la generosità e la convivialità (vedi sotto l'elenco dei rilievi).

Per la traduzione dei contenuti in immagini è assai probabile che il Parini si sia avvalso del pittore Giuliano Traballesi, nel ruolo di coordinatore dell'équipe di scultori già impegnati nel prestigioso cantiere della facciata del Duomo.

Oltre ai rilievi, intercalati alle colonne ioniche che scandiscono le due facciate, il ciclo annovera trenta statue di divinità classiche, che svettano sulle balaustre dell'attico in corrispondenza delle colonne stesse. Crono, Cibele, Vesta e Plutone sono visibili dall'ingresso nella corte d'onore. Sul lato del giardino si osservano invece, dal centro a sinistra, Giunone, Apollo, Nettuno, Minerva, Bacco, Ganimede, Iride, Pomona, Pan, Naiade, Sileno, Baccante e Sonno e, dal centro a destra, Giove, Venere, Cupido, Anfitrite, Marte, Cerere, Mercurio, Ebe, Flora, Zefiro, Silvano, Amore e Cefalo. La balaustra corre tra i due grandi timpani dei corpi laterali, a loro volta decorati con i motivi del Carro del Giorno e del Carro della Notte.

Il Giardino

L'architettura neoclassica di Villa Reale si integra perfettamente con il primo esempio di giardino "all'inglese" realizzato in città. Alla concezione del suo modernissimo progetto partecipa, accanto al Belgiojoso e al Pollack, il conte Ercole Silva, autore del celebre trattato *Dell'arte dei giardini inglesi* del 1801.

La novità consiste nell'idea di dare vita a un giardino "secondo natura" in cui l'intervento dell'uomo rimanga nascosto. Ed ecco l'impianto compositivo asimmetrico, il trionfo della linea curva. Coerente con questa idea di bellezza, il giardino di Villa Reale ha un boschetto appartato, una cascatella che sgorga da rocce dirupate e si getta in un torrente sinuoso che lo attraversa per terminare in un laghetto, tutt'attorno si snoda un sentiero, intervallato da ponticelli in legno.

Al centro, un tempietto circolare è dedicato ad Amore. Abbandonate nel giardino, antiche rovine tra le fronde ricordano all'uomo la fugacità della vita e della storia.



Fonti:

- <http://www.gam-milano.com/it/la-villa/storia/>
- <https://www.comune.milano.it/>
- Itsartblog, Instagram

